

## **HARALD KLINGELHÖLLER**

**WO JEDER GEGENSTAND  
SEINE EIGENEN WORTE  
SO TRÄGT  
WIE JEDE BLUME  
IHREN EIGENEN DUFT  
(KETTE)**

**DOVE OGNI OGGETTO  
PORTA CON SÉ  
LE PROPRIE PAROLE  
COSÌ COME OGNI FIORE  
IL PROPRIO PROFUMO  
(CATENA)**

**Inaugurazione: domenica 29 marzo, dalle 11.00 alle 17.00**

**Fino al 2 agosto 2015**

TUCCI RUSSO Studio per l'Arte Contemporanea è lieto di presentare la terza personale di Harald Klingelhöller nei suoi spazi espositivi.

Alcuni artisti concettuali degli anni Settanta si sono serviti del linguaggio scritto con l'intento di non pregiudicare il modo in cui il fruitore prendeva visione delle cose o vedeva l'opera stessa. Nei casi di maggior rigore l'opera era, quindi, smaterializzata. Diveniva puro linguaggio, esattamente quello che si stava osservando.

Se volessimo riferirci a quel clima artistico, ma guardando il lavoro di Klingelhöller, risultano chiare l'evoluzione e le differenze. Il lavoro nasce, si evolve dal e con il linguaggio scritto, ma nella trasposizione in opera non perde la sua presenza fisica, di forma e materia, anzi ne acquisisce una proprio grazie al legame strettissimo con i possibili significati impliciti delle parole espresse dai titoli dei suoi lavori. Parole che, però, non sono leggibili come in un testo, tranne in rarissimi casi come in *La città nell'opera di Thomas Pynchon* esposta nel 2000 in galleria. Marmo, bronzo, ottone, acciaio, stucco, carta sono alcuni dei materiali che rendono visibili, traducendoli, i possibili significati del linguaggio scritto. Una traduzione in forma che, in modo molto complesso, non riduce i significati bensì cerca di ampliarli servendosi anche della forma tridimensionale. Unendo una forma capace di condurci nell'immaginario con il linguaggio scritto, però non leggibile, ci vengono donate opere dai significati aperti. Quello che si stabilisce tra le opere e chi le osserva trova un parallelo nella lettura dei libri. Come i libri con il lettore, le opere di Klingelhöller "danno" a chiunque "chiede".

In questa nuova personale l'artista presenta diversi percorsi: alcuni su cui sta lavorando già da anni altri, invece, di nuova concezione.

È esposta una grande scultura, evoluzione architettonica dei suoi cosiddetti "Cabinet Versions" iniziati nel 2005. In questa struttura, che ricorda una porzione di "studiolo", la presenza dei cassetti appena aperti corrisponde ad un'assenza definita dal numero e dalla lunghezza delle parole che formano il titolo stesso dell'opera.

Troviamo poi le "Shadow Versions", sculture a pavimento come dei contenitori di significati. Il loro aspetto formale è stato definito rendendo fisiche alcune ombre disegnate al suolo da delle sue precedenti sculture. L'uso dell'ombra nel lavoro di Klingelhöller porta a pensare che, come le ombre degli oggetti sono potenzialmente già parte di essi, ma devono essere svelate, così le parole del linguaggio già possiedono in potenza, al loro "interno", una possibilità di significati molto ampia se interpretate e giustapposte con attenzione a formare frasi o accostamenti, come avviene nella poesia.

Anche nell'opera "Dove ogni oggetto porta con sé le proprie parole così come ogni fiore il proprio profumo (catena)" le parole che compongono il titolo sono trasferite materialmente nella sequenza della catena e rappresentate dai differenti colori degli anelli.

Infine "Will You Be There? (Echo)" è una delle prime opere su cui l'artista ha iniziato a lavorare recentemente. Sottili barre esagonali di ottone ne traducono il titolo. Qui, però, la forma non deriva dallo spazio delle lettere e parole, bensì dal disegno bidimensionale, reso scultura ed esposto verticalmente, dell'onda sonora prodotta dalla lettura del titolo.

Harald Klingelhöller è nato a Mettmann, Germania. Vive e lavora a Düsseldorf.

Dal 1993 è professore presso la Kunstakademie di Karlsruhe.

Dagli anni Ottanta il suo lavoro è stato esposto in numerosi musei, istituzioni, gallerie ed eventi artistici in tutto il mondo come: Skulptur Projekte Münster (1987); P.S.1., New York; Kunsthalle Bern; Contemporary Arts Museum Houston, USA; Whitechapel Art Gallery, Londra; documenta 9 (1992); Art Gallery of York University, Toronto; Serralves Museum, Porto; Musée d'Art Moderne Grand-Duc Jean, Lussemburgo; Skulpturenpark Waldfrieden, Wuppertal.